

Fedeli e ribelli – Mario Isella *Bufalo*

Collana Edificare – Ente Baden – edizioni scout fiordaliso



In questo volume sono state raccolte fotografie e cronache degli anni 1928- 1945, quando, alla soppressione dello scautismo voluta dal fascismo, alcuni scout di Milano e Monza decisero di continuare le attività, tenendo fede alla Promessa e alla Legge scout.

Sono pagine destinate a tutti, giovani e capi scout, educatori e AE, pagine di facile leggibilità, ma anche di grande emozione per il ricco patrimonio fotografico che presentano, legato in particolare all'esperienza monzese.

Una testimonianza importante, perchè documenta con immagini ciò che viene narrando.

Pagine: 144

PRESENTAZIONE

Con questa pubblicazione si conclude un lungo lavoro di archiviazione fotografica, cominciato nell'aprile del 2005. Sono state acquisite centinaia di immagini dagli album di Mario Isella, Mario Brioschi, Giovanni Mauri, Camillo Banfi e Beniamino Casati. Sono state decifrate, selezionate, "didascalizzate". Si è arrivati ad un archivio unico, ordinato cronologicamente. È stato quindi redatto un testo che descrive le attività ritratte nelle immagini e, più in generale, i fatti salienti dei 17 anni clandestini vissuti dalle Aquile Randagie di Monza. Tutte le foto sono state quindi sottoposte a restauro digitale e infine impaginate.

...È finalmente arrivato il momento di consegnarle alla storia.

Trovo che la fotografia scelta per la copertina di questo libro sia perfettamente simbolica. Sono propenso ad attribuirle quel valore paradigmatico proprio delle istantanee che entrano nell'immaginario collettivo ad identificare un preciso momento storico. Mi viene quasi istintivo associarla al celebre scatto di Iwo Jima, recentemente sotto i riflettori per via di un film che ne ricostruisce la storia, per raccontare più in generale della famosa battaglia sul Pacifico (*Flags of our fathers*, di Clint Eastwood, 2006).

La nostra fotografia presenta uno sparuto gruppo di A.R. abbarbicate su una croce di vetta, in atteggiamento di esultanza. Sono contro luce, probabilmente in mezzo al maltempo, ma in quelle sagome indistinte si può leggere distintamente il desiderio di conquista, la spinta ideale, la fierezza, l'ansia di libertà, caratteristici di quegli animi profondamente scout.

La conquista della vetta è stata certamente guadagnata a prezzo di costanza, determinazione e sacrificio. Esattamente come i 17 anni di clandestinità, tenacemente vissuti nell'inesinguibile speranza della rinascita e che hanno infine ottenuto, nell'aprile del 1945, il loro premio.

Un piccolo gruppo di ragazzi e uomini ha così dimostrato alla storia di essere più forte del regime fascista. Il fenomeno delle Aquile Randagie è assurdo ormai ad icona di uno scoutismo esemplare, ai confini del leggendario. Questa immagine sfocata, restituisce bene quella dimensione epica, eroica, "cavalleresca".

Arrampicarsi su una croce può essere considerato un gesto sconveniente, inopportuno, irrispettoso. Ma in quella immagine noi leggiamo attaccamento, adesione, appartenenza. Non un oltraggio, ma un abbraccio. L'abbraccio della Promessa e del Vangelo con tutto se stessi. I tre ragazzi in alto non ricordano forse le tre punte del giglio scout?

La Promessa scout chiede di "servire la Patria". Allora la patria chiedeva di "credere, obbedire, combattere". Le A. R. si rifiutano, ma non per questo rinnegano la Promessa. Anzi. Giudicano che il vero servizio alla patria è ribellarsi al regime, troppo lontano dai valori espressi nei 10 articoli della Legge Scout. Fedeli e Ribelli. Legge e Promessa come primo metro di valutazione e di orientamento delle proprie azioni.

È curioso notare un particolare: la scritta sulla base della croce. Quella sì, una villaneria, certo non opera loro, ...ma anche una singolare coincidenza. Due lettere, "BA", e un segno che attraversa la "B", a ricordare una forcola (allora non era ancora nato il Roverismo). I simboli scout del Servizio, alla base della Croce.

Infine, questa foto è emblematica perchè in essa ci possiamo specchiare. Guardiamola bene... potremmo essere noi, in un'uscita di Reparto di qualche anno fa! Il guidone che sventola più in alto è certamente quello della Fiamma, con il giglio scout e i colori del nostro gruppo. La nostra bandiera. La bandiera dei nostri padri.

Le A. R. ci hanno consegnato un testimone. Queste foto ci ricordano che anche oggi, in un contesto assai diverso, di assai maggiore libertà, l'adesione alla Promessa scout comporta ancora fedeltà e ribellione. La sobrietà, il rigore morale, la capacità critica, la spiritualità, il Servizio sono sfide per le quali lo scautismo conserva intatto tutto il suo potenziale rivoluzionario.

Anche oggi la Promessa è una conquista da perseguire giorno per giorno. Ancora oggi è possibile vivere, in tutta umiltà, la dimensione epica dello scautismo.

...Ancora oggi lo scautismo è vocazione.

Codera, 15 maggio 2008



INTRODUZIONE

Carissimi ragazzi, giovani scout: ascoltatevi, vi voglio raccontare un sogno fatto una notte. Inizia 100 anni fa, l'1 agosto 1907. Nel sogno vedo che un Generale, Sir Robert Baden Powell, raduna una ventina di ragazzi inglesi nell'isola di Brounsea e con essi inizia un grande movimento, costruisce una grande casa nella quale ogni ragazzo può liberamente entrare e partecipare alle attività. Il sogno è iniziato e vedo che nel 1912 anche in una parte del globo chiamata Italia alcuni ragazzi sono tra questi. Nel 1916 un Capo, il Conte Mario di Carpegna, fonda l'A.S.C.I. (Associazione scoutistica cattolica italiana) e i ragazzi italiani accorrono numerosi in quella casa.

Il sogno continua ma all'orizzonte arriva una nube nera; è l'anno 1928 e al governo del paese c'è come Capo del governo Benito Mussolini con i suoi fascisti. Questi vuole avere il monopolio dell'educazione giovanile per formare, sin da giovani, soldati per le sue idee di conquista (libro e moschetto, fascista perfetto) e decreta che l'A.S.C.I. sia inserita nell'Opera Nazionale Balilla. Il Comitato Centrale A.S.C.I. non accetta l'imposizione e il 6 maggio 1928 scioglie i Reparti scout.

Il mio sogno continua e vedo che nella grande casa di B. -P. c'è una porta chiusa, è quella italiana, cioè gli scout italiani non hanno più accesso. Per la verità tanto chiusa non è perché, attraverso qualche foro, si vedono al di là alcuni giovani e Capi continuare le loro attività ribellandosi cioè al dictat fascista. Sono le Aquile Randagie di Milano e Monza.

I loro Capi sono, a Milano, Giulio Uccellini - Tigre, Virgilio Binelli - Aquila Rossa, Andrea Gbetti - Baden; a Monza Beniamino Casati - Lupo Bigio e Aldo Mauri. Questi gruppi spontanei, intendono ancora mantenere accesa e viva la "fiamma" e scelgono di chiamarsi Aquile Randagie; sprovvisti di una sede, oltre a continuare le attività, fanno del proselitismo.

La grande porta ha però inserito in sè uno spioncino e in sogno mi azzardo ad aprirlo ...e cosa vedo? Ci sono un centinaio di lettere, sono lettere che uno di loro ha ricevuto dagli amici nel periodo di guerra dal 1939 al 1943, e che lui ha ben conservate. Sono lettere che emanano un profumo intenso di fratellanza e solidarietà, di spiritualità e pure di storia¹.

Nell'estate del 1943 si nota un certo sommovimento, di breve durata: il fascismo cade, si crede che lo scautismo italiano possa riprendere ma con l'intervento dell'esercito tedesco tutto torna ancora nella clandestinità.

Il mio sogno prosegue fino al 25 aprile 1945 quando anche la porta viene aperta e al di là della soglia mi trovo davanti ad un mucchio di fotografie; sono più di 250, e sono fotografie di feste di San Giorgio, di campi estivi ed altre attività che quel gruppo di A. R. avevano svolte nel periodo 1928-1945, periodo della loro clandestinità. Ora lo scautismo italiano può riprendere la propria vitalità. Questo anche grazie a quei giovani e quei Capi che credettero di poter resistere "un giorno in più" della durata del fascismo.

PREMESSA

Lo scoutismo nasce per opera del fondatore del metodo Sir Robert Baden Powell che il 1° agosto del 1907 organizza, nell'isola di Brownsea (Inghilterra), il primo campo scout con una ventina di ragazzi. In Italia inizia nel 1912 con il nome di C.N.G.E.I. (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani). Nel 1916 il Conte Mario di Carpegna fonda la branca cattolica che si costituisce con la denominazione A.S.C.I. (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana).

A Monza la prima unità scout si forma nel 1919; nascono 5 Riparti che svolgono le loro attività fino al 1928 quando il governo fascista, allora al potere, volendo essere l'unico educatore della gioventù, ordina dapprima di limitare le attività scout, poi vieta di formare altri Riparti nei centri inferiori ai 20 mila abitanti e successivamente con la legge 9 aprile 1928 N° 696, incorpora l'A.S.C.I. nell'Opera Nazionale Balilla. Il Consiglio Generale dell'A.S.C.I. non accetta l'imposizione e decreta, il 6 Maggio 1928, lo scioglimento dell'Associazione.

Ma a Monza alcuni scouts del 3° Riparto, esistente presso l'Oratorio del SS. Redentore (Parrocchia del Duomo), si ribellano e dichiarano la loro volontà di proseguire e di mantenere fede alla Promessa fatta. Fra questi giovani ci sono l'istruttore Beniamino Casati e lo scout Aldo Mauri. E' con loro, e sarà per loro di grande aiuto, uno scout milanese di nome Andrea Ghetti (il cui totem è Baden) che, già conoscendo Casati, lo aiuta ad organizzare i dissidenti; ecco la lettera che alcuni di loro hanno inviato alla Direzione

dell'Oratorio SS. Redentore di Monza in data 10 ottobre 1928:

"Dopo lo scioglimento per decreto legge del III° Riparto S. Giovanni Battista Monza che membro attivo dell'Asci, portava il contributo più grande nell'educazione dei giovani, capi e gregari, fedeli sempre alla promessa fatta, col proposito fermo di continuare, senza trasgredire ad alcuna legge civile, ciò che lo scautismo, metodo educativo e formativo ci ha insegnato, abbiamo stabilito di formare un gruppo con l'aiuto dello scout Antonio Gbetti in nome del Comitato Seniori per la organizzazione dei riparti sciolti di Milano. Noi non abbiamo intenzione di organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnastici perché questi rovinano il nostro metodo che toccherebbe soltanto il lato materiale mentre lo scopo dell'Asci è sempre stato specialmente la formazione morale. Noi vogliamo scegliere le migliori forze della vecchia associazione per poter continuare i compiti che questa si era prefissa e vogliamo subito iniziare la nostra attività, sia pure con pochi volonterosi. Ora invitiamo l'On. Direzione dell'Oratorio SS. Redentore giovedì sera giorno 11 alle ore 20:30 all'adunanza nella quale verranno da noi esposti sia pure umili intendimenti. Con immenso rispetto, i primi propugnatori."* Seguono le firme: Ermanno Barozzi, Beniamino Casati, Dino Meroni, Felice Brioschi, Aldo Mauri, Vittorio Faglia, Giovanni Ermi.

Inizia così la vita clandestina del movimento in stretta collaborazione con un analogo gruppo di scout di Milano che pure si era ribellato al sopruso

* Secondo nome di Andrea Gbetti.

fascista e, dopo un periodo di organizzazione e di collegamenti, nascono le "Aquila Randagie" (A. R.) sotto la guida dei capi Giulio Uccellini (Kelly) e Virgilio Binelli (Aquila rossa).

A Monza Beniamino Casati (Lupo Bigio), il cui motto è: "F.A.S.C.I. è sciolta, F.A.S.C.I. non muore" ne è il conduttore e l'organizzatore e sarà aiutato a mantenere "accesa la fiamma" e a fare proselitismo dai fratelli Andrea (Baden) e Vittorio Ghetti (Volpe azzurra - Cicca) e dallo scout milanese Franco Corbella (Hati).

A questi Capi, in ricordo e ringraziamento per i buoni insegnamenti dati con parole e più ancora con l'esempio, è dedicato questo lavoro.



Mario Isella – Bufalo

Nato a Monza nel 1923, frequenta prima l'oratorio del Carrobiolo, poi quello del SS. Redentore. Qui nel 1933 trova come maestro di Catechismo Beniamino Casati, delegato della sezione Aspiranti di Azione Cattolica.

Casati prima dello scioglimento dello scoutismo era istruttore del riparto scout che aveva sede in Oratorio; animato dal motto "l'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore" si ribella all'ingiunzione fascista e continua a fare scoutismo, aiutato dallo scout di Milano Andrea Ghetti (futuro Baden). Si collega quindi ad altri scouts milanesi che, sotto la guida di Uccellini Giulio e Binelli Virgilio, avevano formato il gruppo delle Aquile Randagie. Col loro aiuto, e particolarmente coi fratelli Ghetti e Franco Corbella, realizza attività in stile scout con la sezione Aspiranti. Isella partecipa alle attività e quando Casati lascia l'incarico di Delegato continua a seguirlo ed entra nel gruppo delle Aquile Randagie Monzesi: squadriglia "Orsi".

Nel 1936 baratta coi genitori la vacanza di un mese in una colonia marina con una settimana di campo e vi partecipa (è il suo primo campo estivo). È presente ai programmi che si svolgono nell'anno e a tutti i campi estivi dal 1938, anno in cui, (con la cerimonia dell'old-din-dau) è riconosciuto A. R.

Il 28 aprile 1940 con gli amici Giulio Banfi e Peppino Nobili pronuncia la Promessa e, in questa occasione, si costituisce la squadriglia "Falchi". Si è in tempo di guerra e gli anziani sono chiamati alle armi; i rimasti mantengono "alta la fiamma" sotto la guida di Casati e di Don Aldo Mauri che, già scout allo scioglimento dell'ASCI ed entrato in Seminario nel 1931 al termine della maturità classica, è consacrato Sacerdote nel 1936 ed assume il compito di Assistente Ecclesiastico delle A. R. monzesi.

Il 25 aprile 1945, con la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo rioriferisce l'ASCI in alta Italia e a Monza si formano tre Riparti, il secondo dei quali diretto da Isella (con l'aiuto di alcune A. R. e di Don Sandro Antonietti); dal 1946 è anche Commissario di gruppo.

Nel 1950 con la revisione dei Riparti locali e per ragioni di salute e lavoro Isella lascia l'ASCI ed entra nel MASCI collaborando al servizio di manutenzione del campo scuola di Colico.

È attualmente al lavoro sul recupero di tutto il materiale relativo ai suoi anni da CR e continua ad offrire volentieri la sua testimonianza alle nuove generazioni di scout, mantenendo alto lo spirito e il ricordo di tutti gli amici saliti alla "Casa del Padre".